

Stanotte scade il termine per iscriversi ai Giochi

«No» dall'Etiopia Conferma per Seul

Salgono a tredici i paesi che non andranno a Los Angeles. Il presidente del CIO, Samaranch, ha dichiarato che la manifestazione olimpica si farà nel 1988 nella Corea del Sud

Quattro anni fa l'ultimo giorno utile per l'iscrizione ai Giochi olimpici era il 25 maggio. Stavolta è una settimana dopo. Stanotte infatti scade la data fatale e chi c'è. E con leggero anticipo l'Etiopia ha annunciato che a Los Angeles non ci sarà. Gli organizzatori, per consolarsi del boicottaggio sovietico e di altri Paesi dell'Est europeo, dell'Africa, del Sud-est asiatico e dell'America latina, vantano il numero più elevato di partecipanti: 132. Il boicottaggio sul piano numerico non è rilevante: è circa la metà di quello africano del '76 e quasi un quinto di quello promosso da Jimmy Carter per danneggiare i Giochi di Mosca. Ma sul piano tecnico è terribile perché rappresenta il 50 per cento del valore agonistico in lizza.



SAMARANCH

Come si può spiegare che tredici Paesi (nove in realtà, perché quattro non hanno conquistato medaglie nelle ultime quattro Olimpiadi) rappresentino tanto? Lo si spiega con le scelte di quei Paesi, dove lo sport ha uno straordinario significato sul piano sociale, culturale e di partecipazione. La missione disperata di Juan Antonio Samaranch, Pri-

mo Nebiolo e Mario Vasquez Rana non ha ottenuto risultati. I tre grandi dirigenti dello sport mondiale hanno voluto a tutti i costi essere ricevuti a Mosca da qualcuno che conta. Ma il viaggio non aveva senso perché non esisteva il minimo presupposto per trasformare in «da» il «no» sovietico. Il viaggio è servito a Samaranch per fargli dire: «Ho fatto il possibile».

Ed è servito a Nebiolo e a Rana per portare l'attacco definitivo alle traballanti strutture politiche del Comitato internazionale olimpico. Qualcosa dovrà cambiare, altrimenti le Olimpiadi muoiono, così come sono morte quelle antiche. Per il presidente francese François Mitterrand, nel corso di una cerimonia che celebrava il novantesimo anniversario del CIO, ha annunciato ufficialmente la candidatura olimpica di Parigi. Ha detto: «Parigi e la Francia chiedono agli amici di tutto il mondo di concedere loro l'onore di essere qui nel 1992». A Parigi c'era anche Samaranch. Ha precisato che i Giochi del 1988 si faranno a Seul. «Ma per quel che seguiranno dovremo tener conto di molte cose, per esempio della situazione politica del Paese candidato e organizzatori. Un'ultima notizia. Da Mosca la "Tass" informa che nella seconda metà di agosto saranno organizzati in nove Paesi (Bulgaria, Ungheria, RDT, Corea del Nord, Cuba, Mongolia, Polonia, URSS e Cecoslovacchia) dei giochi sportivi. Saranno giochi di consolazione.

Remo Musumeci

BOICOTTAGGIO: LE MEDAGLIE DI IERI

Paese	1968	1972	1976	1980
URSS	91	99	125	195
ALBANIA	—	—	—	—
BULGARIA	9	21	24	40
RDT	25	66	90	125
VIETNAM	—	—	—	—
LAOS	—	—	—	—
MONGOLIA	4	1	1	4
CECOSLOVACCHIA	13	8	8	14
AFGHANISTAN	—	—	—	—
UNGHERIA	32	35	21	32
POLONIA	18	21	25	32
ETIOPIA	2	2	2	4
CUBA	4	8	13	20
Totale	198	261	307	466
ASSENTI	—	—	22	57

NOTA — La tabella indica le medaglie (oro, argento e bronzo sommate) vinte dai Paesi che hanno deciso di boicottare i Giochi di Los Angeles. La voce assente indica il numero dei Paesi che hanno boicottato le precedenti edizioni dei Giochi. I 57 Paesi che boicottarono Mosca, nell'ultima Olimpiade alla quale han preso parte (Montreal '76 e Monaco '72 per i 22 Paesi africani non presenti in Canada) conquistarono 192 medaglie, ovvero il 30,77% di quelle in palio a Montreal. I 12 Paesi assenti a Los Angeles a Montreal conquistarono 307 medaglie e cioè il 49,20% di quelle in palio.

Ciclismo

«Big» al risparmio ieri al Giro, oggi c'è la cronometro

Tregua aspettando il tic-tac Gregari in libertà, «blitz» di Santimaria

Poco prima di Alessandria, l'uomo di Saronni ha piantato in asso i compagni di fuga - Tutto come prima in cima alla classifica - 38 km da Pavia a Milano contro il tempo: sarà la prova della verità ad una settimana dalla fine?

Nostro servizio
ALESSANDRIA — La tappa dei gariboldini, la tappa dei gregari, quella di Saronni, in particolare, è vince Sergio Santimaria con un colpo di mano a otto chilometri dal traguardo. Vinta dopo essere stato in fuga con altri sette colleghi per quattro ore abbondanti, in avanscoperta dalla partenza all'arrivo, una bella cavalcata e una bella media, un applauso a chi solitamente spolla per la gloria dei capitani e raramente conosce la gioia del podio. Come previsto, i campioni si sono risparmiati, hanno invocato che il caso di tirare i remi in barca perché oggi le loro gambe dovranno essere al meglio, dovranno pedalare alla svelta, senza una sosta di otto minuti, con la massima rapidità, in parole povere.

La classifica del Giro è corta, il margine di Moser è di appena 10" su Visentini, di 11" su Argentini e di 29" su Fignon, e a tutto questo gli elementi più osservati nella corsa di oggi, nella Certosa di Pavia, sono tutti e sei in fuga con un orologio che si muove a striscioni e tutte le manifestazioni civili e i cassintegrati della Fiat a



MOBI (nella sua scia SARONNI) ha la possibilità oggi di consolidare la sua posizione di leader

no al bresciano le insegne del primato? E come se la cavava Argentini, la tappa che finora lo ha tenuto piuttosto lontano dagli «pedali»? Una nera ancora il vecchio leone, cioè Moser? Fignon ha un certo colpo di mano. Con questi interrogativi, con i Saronni che non vuole ancora abbassare, con una serie di domande in attesa di precise risposte, il Giro farà il punto ad una settimana dal Festival di Verona.

La prova di ieri aveva fatto cronaca subito dopo il arrivo del Moser, cronaca con le scintille di Chioccioli sulle rampe della Fice e l'ingresso di Bombini, Santoni, Zappi, Pevernage, Juan Fernandez, Mentheur e Santimaria, ma zone che dovevano essere credibili di quattro minuti e quaranta secondi sul Pas o del Bracco. Era il fuoco di un mezzo zoli in saponi d'estate. Soltanto un'ora, per i ciclisti, e verdi promotori che si specchiavano nel mare sottostante, un anello della riviera figure di Poggio Mantovani. Con tutto ciò che faceva, vedeva Saronni dove con striscioni e tutte le manifestazioni civili e i cassintegrati della Fiat a

nome di 2.700 compagni senza lavoro. E avanti verso il Passo della Scollera, avanti con un gruppo di 100. Appunto Bombini sente odore di maglia rosa poiché il vantaggio dei fuggitivi tocca la punta di 9'10", ma superata la Scollera, superati i luoghi preferiti da Coppi nei

suo allenamenti, i campioni si svegliano un pochino, il gruppo è in fase di recupero. Mancano 70 chilometri alla conclusione, la strada è parte in discesa e parte in piana, è un invito all'alta velocità, e Bombini guarda brutto il francese Mentheur e lo spagnolo Fernandez che succhiano le ruote, che non tirano un metro, che

trifutano i cambi. Dietro è una caccia furiosa ad opera della Atala e della Gis, delle squadre che cercano di portar sotto Freuler e Rosola e il distacco diminuisce, ma non a sufficienza, non per trarre le ali a Bombini, soci a Bombini, ragazzo generoso di qualità, parlotta con Pevernage e Santimaria. «La tappa deve essere nostra, evitiamo di farci battere in volata, a turno uno di noi cerchi di squallarsela...». Se la squaglia Santimaria alle porte di Alessandria e vano è l'inseguimento di Mentheur. Buon terzo Bombini che guadagna sette posizioni nel foglio dei valori assoluti, e preso nota che nulla cambia nei quartieri alti, il Giro saluta momentaneamente Alessandria (dove ritornerà fra un paio di giorni) per trasferirsi a Certosa di Pavia, sede di partenza dell'odierna cronometro individuale di 38 chilometri che terminerà a Milano, e precisamente in via Arona, nelle vicinanze del Vigorelli. Una giornata importante, con verdetti che peseranno sulla classifica. E verso le cinque della sera, Moser sarà ancora in rosa?

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo

- SERGIO SANTIMARIA in 4 ore 40'40", alla media oraria di km 43,182 (abbuono 20");
- Henri Mentheur (Fr.) a 15" (abbuono 15");
- Emanuele Bombini a 21" (abbuono 10");
- Juan Fernandez (Sp.) a 48" (abbuono 5");
- Franco Chioccioli s.t.;
- Mario Zappi s.t.;
- Rudy Pevernage (Bel.) s.t.;
- Glauco Santoni s.t.;
- Urs Fischer (Svizzera) a 255";
- Giovanni Mantovani s.t.;
- Paolo Rosola s.t.;
- Luigi Ferreri s.t.;
- J. Van Der Velde (Ola) s.t.;
- Fritz Pirard (Ola) s.t.;
- Pierino Gavazzi s.t.;
- Pierangelo Bincioletto s.t.;
- Jurg Bruggmann (Svizzera) s.t.;
- Giovanni Renosto s.t.

Classifica

- FRANCESCO MOSER in 67 ore 02'6";
- Roberto Visentini a 10";
- Moreno Argentin a 31";
- Laurent Fignon (Fr.) a 39";
- Marino Lejarreta (Sp.) a 1'35";
- Johan Van der Velde (Ola) a 1'54";
- Acacio Da Silva (Port.) a 2'06";
- Beat Berra (Svizzera) a 2'10";
- Mario Baccin a 2'43";
- Vladimiro Panizza a 2'51";
- Giovanni Battaglia a 3'30";
- Alfio Vandi a 3'31";
- Lucien Van Impe (Bel.) a 3'33";
- Charles Mottet (Fra.) a 3'57";
- Giambattista Barancelli a 3'57";
- Giuseppe Saronni a 4'03";
- Jesus Rodriguez Magro (Spa.) a 4'32";
- Bruno Leali a 4'56".

Cavalieri e scudieri, la storia si ripete

Nostro servizio
ALESSANDRIA — Io c'ero, mi viene da dire. C'ero quando il 9 giugno del '79, Sergio Santimaria vinse la Gran Fondo Roma-Milano di 670 chilometri, e una media di 35,580. Questo sanno fare i gregari, quando vengono sollecitati, quando sono in libertà, non incollati ai desideri dei capitani. E Santimaria, il cavaliere solitario di Alessandria, vive di quella luce, di quella gloria che rispolverava il ciclismo di un tempo.



SANTIMARIA

Partimmo alle otto di sera. Ogni corridore aveva un lucellino alla schiena e una lanterna sul manubrio. Giunsi a Imola, il mio pilota di allora (Zeno Uguzoni) mi

traguardo, abbandonerei... Il plotone aveva sonno, molti sembravano sul punto di fermarsi, ma dovevano dimostrare di essere giganti, e si svegliarono con termos di caffè per concludere in bellezza, per volare verso la capitale d'Italia. Da quel magnifico giorno, Santimaria ha dovuto aspettare cinque anni per gioire nuovamente, per dimostrare il suo valore di fondista. E sentite un po' cosa dice appena sceso di bicicletta. «Voi pensate che il mio compagno abbia un ritardo incalcolabile, e sbagliate. Saronni può di fuori della classifica. Vincere il Giro...».

Totocalcio

Arezzo-Como	x1
Campobasso-Atalanta	x
Cavese-Pescara	1
Cesena-Padova	1x
Cremonese-Palermo	1
Lecce-Perugia	1
Monza-Cagliari	x
Samb-Pistoiese	1x
Triestina-Catanzaro	1x2
Varese-Empoli	x2
Sarremone-Parma	x
Salernitana-Fiorentina	1
Cesena-Teramo	1x2

Totip

Prima corsa	x2
Seconda corsa	11
Terza corsa	12
Quarta corsa	xx
Quinta corsa	11
Sesta corsa	2x1
	1x2
	112
	2x1

g. 5.

la nostra pista è il mondo

La puntualità e il comfort Vi garantiscono un piacevole viaggio sia per affari che per Turismo.

AEROFLOT
Soviet airlines

vola con noi da oltre 60 anni è il nostro mestiere

Da Roma e da Milano comode coincidenze da Mosca con le maggiori città dell'Estremo Oriente

Visentini e quell'antipatica etichetta di ragazzo «viziato»

Dal nostro inviato
ALESSANDRIA — Composto ed altero come un leoncello afgano in visita a una mostra di gatti, Roberto Visentini non se ne dà per inteso: «Questo cliché di corridore prudente e calcolatore proprio non esiste. Come a Lerici: tanto stupore perché ho vinto una tappa con arrivo in discesa: capirai che noia. Da sette anni faccio questo mestiere e sempre nelle discese, soprattutto quelle con asfalto viscido sono andato forte, tanto forte che pochi in genere mi stanno dietro. Asciutto, bagnato, per me non fa differenza. E poi, visto che siete un tantino duri d'orecchi, ripeto: io sono un corridore e i rischi e le fatiche me li sono scelti: altrimenti potevo anche starmene, più comodamente, a casa».

zecchiato nell'ambiente per via dei suoi natali dorati (il padre è un imprenditore di pompe funebri a Gardone Riviera), Visentini ha sempre sofferto, cercando di scrollarselo, questo marchio di «rampollo viziato», di campione quasi per hobby incapace di soffrire nei momenti decisivi. Pure certe allusioni alla sua facilità di bussare ai cuori femminili e alla sua «chioma leonina» che lo leno rotescia - lo hanno ulteriormente incupito. Per sfatare questo pretesto pedice le ha provate tutte: ha perfino venduto la sua stupenda Ferrari.

«Sono un po' stanco di tornare sempre su questa storia. Amo la vita come tutti i giovani, e frequento, se è permesso, chi mi pare. Non capisco perché mi si debba fare tanta colpa per essere arrivato al ciclismo partendo da una condizione di partenza non ideale».

ne sociale favorevole. In fondo dovrebbe essere un motivo in più per apprezzare i miei sacrifici. Questo è un mestiere faticoso e nessuno ti regalava niente. In certe cose si sta in sella anche 7-8 ore di seguito, sotto la pioggia, con il fango che ti scivola nella schiena. No grazie, come hobby preferisco andare a sciare».

Giro l'avrei vinto in. Quest'anno Moser ha sorpreso un po' tutti, soprattutto nelle salite. Finora si è meritato la maglia rosa anche se ultimamente l'ho visto un po' più in difficoltà. Non credo che nelle prossime montagne manterrà il comando. Comunque l'avversario più pericoloso anche più di Moser, è Fignon: va forte dunque e a parte il Blockhaus non l'ho mai visto in difficoltà. Per la cronaca di domani il mio favorito naturalmente è Moser, ma deve guardarsi sia da Fignon che dal sottoscritto. Mi sento in buone condizioni e gli darò parecchio filo da torcere. Comunque non è giusto: Moser, utilizzando le ruote lenticolari sarà il solito avvantaggiato magari, a causa del vento, non gli serviranno a niente però al Giro delle donne essere massi in condizione di partire alla pari».

Dario Ceccarelli

Brevi

Ventotto nazioni alle Gimnasiadi
Con l'iscrizione dell'Ungheria, iscrittasi all'ultimo momento con una decina di atleti, sono ventotto le nazioni che prenderanno parte alla sesta edizione della Gimnasiade che si svolgerà a Firenze dal 5 al 9 giugno. È stata anche confermata la presenza della Cina popolare.

A Righeiti il premio «Bravo»
Il romanista Ubaldo Righeiti è stato insignito del premio «Bravo 84». Il romanista ha preceduto di cinque punti il centravanti del Liverpool e della nazionale inglese Ian Rush. Il premio verrà consegnato a Righeiti e agli altri premiati martedì prossimo in un noto locale di Roma.

La preparazione olimpica della scherma
Inizia oggi a Madonna di Campiglio la preparazione olimpica degli schermatori azzurri. Per un breve periodo di assegnazione che si concluderà il 10 giugno sono stati convocati Borella, Busi, Cerioni, Cervi, Capressa, Numa, Scari, Vitesta per il fioretto maschile, Cecconetti, Garozzi, Mochi, Sparacina, Traversa, Vaccaroni, Egidi per il fioretto femminile, Belone, Cuomo, Ferro, Mares, Mazzoni, Meloni e Pesegutti per la spada, Accidducci, Cavalieri, Dada, Buzzi, Monti, Maglio, Melanotte e Scaro per la sciabola.

Presentato il campionato di tavola a vela
È stato presentato ieri a Roma il 1° campionato italiano di tavola a vela organizzato da una lega nazionale della UISP con il patrocinio della Marina Mercantile e del ministero del Turismo e spettacolo. Il campionato che si articola in cinque prove intere a 3 giugno per concludersi il 16 settembre.

Confederazione italiana dello sport
È stata costituita ieri a Milano la Confederazione italiana dello sport che riunisce numerosi sindacati sportivi. Alla presidenza è stato eletto Sergio Campana, presidente dell'Associazione, che sarà affiancato da una giunta di atleti tra i quali Moser, Sterca, Visentini e Marziani.

Torna la grande atletica con il quadrangolare Italia-Urss-Cuba-Ungheria

Delis, Martino e Bucci: tre «giganti» del disco a caccia di record sulla pedana di Torino

Aletica

In pedana è conveniente essere in due a cercare il record. Vi ricordate di Adolfo Consolini e Beppone Tosi? Tra il '41 e i Giochi di Londra '48 due giganti — inseguendosi e stimolandosi, combattendosi e superandosi — hanno fatto progredire il disco azzurro (che allora stava in vetta al mondo) di due metri. Poi vennero Silvano Simeoni e Armando De Vincenzi, altri due giganti che in dieci stagioni hanno elevato i lanci di sette metri e passa. Ma intanto il Mondo si era vendicato scappando verso i vertici che ci sembrano, ma per fortuna non lo sono più, irraggiungibili.

Silvano e Armando sono invecchiati ed ecco apparire Marco Martino e Marco Bucci entrambi cresciuti nelle Fiamme Gialle, entrambi brava a Palermo, stadio delle Palme, Marco Bucci raggiunge la marcatorevole misura di 65,16 che migliorava di sei centimetri il limite di Silvano Simeoni vecchio di otto anni. Quel record equiparava alla rottura di una barriera psicologica. Il 20 maggio a Forlì il mezzosmo Eucasio, che studia fisica e quindi osserva con attenzione e curiosità i fenomeni e i fatti della vita, ottiene 65,56. Il tempo di annotare il secondo primato nello spazio di tre mesi ed ecco che Marco Martino va addirittura di 66 metri. La misura, 66,30, gli vale un posto tra i migliori venti discobolli mondiali e ridà alla specialità, dove fummo maestri, dignità internazionale.

A Torino, nel corso del quadrangolare che oppone gli azzurri ai sovietici ai polacchi e agli ungheresi, i due giganti giovani troveranno un cubano — Cuba presenterà alcuni dei suoi giganti ai Giochi della classifica per Nazioni — che è il gigante più gigante di tutti. Si chiama Luis Mariano Delis e sembra una statua di bronzo. Lo scorso anno a Edmon-ton vinse il titolo mondiale universitario con 69,46. A Helsinki fu secondo con 67,36, a soli 36 centimetri dalla medaglia d'oro Imrich Bugar. Il primato personale del gigante cubano è di 71,06, misura che dista 80 centime-

tri esatti dal limite mondiale del sovietico Juri Dumchev.

Sulla pedana del Comune torinese, oggi a partire dalle 17, Tv Rete uno ore 16, Delis, che a Los Angeles non ci sarà, potrà realmente aiutare i giganti azzurri a crescere ancora un po', ad avvicinare ancora un tantino quei vertici che furono saldamente tenuti — come una trincea — dagli indimenticabili Adolfo Consolini e Beppone Tosi.

Delis, Martino, Bucci. Tre colossi in un pomeriggio di sole. Due di loro col sogno olimpico nel cuore e negli occhi e il terzo, il gigante dalla pelle di bronzo, con la pena di aver perso, a 27 anni, l'ultimo treno della notte.